Anno IX. TORINO, Giovedì 16 DICEMBRE 1875 Num. 346.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione: Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 DICEMBRE 1875.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2800), del 28 novembre, che dichiara chiuso il comune di Partinico, pr. di Palermo, appartenente alla terza classe nei rapporti dei dazi di consumo.

2. **Un regio decreto** (n. 2785), del 24 novembre, che instituisce in Roma un nuovo Ginnasio nella forma prescritta dalla legge 13 novembre 1859.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'Interno e del Ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 15 dicembre.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Arcozzi-Masino, Armandon, Avondo, Beninteudi, Borelli, Bruno, Buniva, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Corsi, Costa Della Trinità, Daviciui, Favale, Fornaris, Gamba, Gay, Guadagnini, Lanza, Lavini, Martini, Meana, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Pomba, Ponza di S. Martino, Rey, Ricardi, Rossi, Sclopis, Silvetti, Sparino, Stallo, Tensi, Thomatis, Valperga, Vegezzi e Villamarina.

La seduta è aperta alle 7 3/4 con lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Sindaco annunzia che i consiglieri Ferraris e Spantigati per adempiere ai loro doveri parlamentari, Mazzuchetti per ragione di assenza ed il cons. Duprè per causa di malattia si scusarono del non intervenire alla seduta.

Deliberazioni d'urgenza.

Vengono comunicate al Consiglio due deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a mente dell'art. 94 della legge comunale. La prima riflette un'anticipazione dei fondi materiali di cassa della spesa pel riattamento della strada vicinale di Val Pattonera; la seconda concerne una transazione di lite.

Opere edilizie.

La Giunta propone che si rigetti il ricorso di due proprietari di case della via Santa Teresa presentato per ottenere autorizzazione di elevare le loro case sino all'altezza di diciotto metri.

Il Consiglio approva.

Fabbricazione Sinigaglia.

La Giunta chiede che sia concessa all'Amministrazione facoltà di costituirsi parte civile nel procedimento contravvenzionale iniziato contro il signor Sinigaglia onde sia pronunziata la demolizione d'ufficio di alcune opere da lui eseguite nella sua casa in via S. Francesco da Paola, n. 18, in eccedenza o senza il permesso municipale.

Daviciui, dietro quanto gli fu asserito dall'ingegnere costruttore, sembra che meno esatte siano le cifre di misura indicate nella relazione alla Giunta. Opina perciò che si debba procedere ad una verifica prima di pronunziare sul ricorso.

Noli. Si fece attenta verifica dopo che ieri l'altro l'ingegnere venne a far riclamo in merito alla contravvenzione. Non si fecero osservazioni circa alla contravvenzione fatta per l'indebita elevazione della casa di oltre tre metri verso un cortile di troppo ristretta superficie. I riclami si limitarono alla elevazione verso strada.

Per la costruzione di un attico in ritirata del cornicione della casa si era concessa facoltà, a condizione che quest'attico distasse metri 2,70 dal cornicione, cioè in modo che la gronda del rialzo distasse da quella del cornicione sottostante di quanto sarebbe da questa innalzata. Invece si volle ridurre questa distanza a soli metri 1,90 e ne seguì una contravvenzione. Per riparare a questa s'immaginò, si spostò e si allargò il cornicione mediante lastroni della dimensione occorrente per compiere la distanza prefissa dall'una all'altra gronda. Vale a dire che per scansare le conseguenze di una prima contravvenzione si commise una seconda violazione del regolamento edilizio.

L'uffizio di polizia e la Commissione d'ornato grandemente si meravigliarono della condotta del signor Sinigaglia. Un primo suo progetto fu respinto; ne presentò un secondo, ma solo nel disegno osservò i regolamenti; nell'esecuzione dei lavori violò completamente le condizioni del permesso accordatogli.

Per queste ragioni la Giunta venne in proposito di formolare la proposta or presentata al Consiglio, convinta che sia necessario il procedere severamente ed il dar un esempio se non vogliasi che il regolamento municipale sia lettera morta.

Daviciui fa plauso a questo proposito e conviene nel pensiero che debbasi con tutta severità far osservare il regolamento; perciò ritira la sua mozione e voterà in favore delle proposte della Giunta.

Il Consiglio approva e concede la chiestagli facoltà.

Via Corte d'Appello.

Pel rettilineo di questa via incontrossi opposizione da parte di un solo dei proprietari, mentre cogli altri tutti si potè addivenire ad amichevoli accordi. Ottenuto il decreto di espropriazione per ragione di utilità pubblica, si delegava dal tribunale un perito per procedere all'estimo della casa di quel solo dissenziente. La relazione del perito portava in favore di quello un'indennità di circa 110 mila lire. Il civico uffizio d'arte dichiarò non potersi tal perizia accettare, ed uno dei consulenti legali del Municipio dichiarò avere l'Amministrazione pieno diritto d'impugnarla per ottenerne un'altra in via d'appello.

La Giunta propone che non s'accetti la perizia, e che per ottenerne una nuova si autorizzi l'istituzione di un giudizio d'appello, provvedendo, coi fondi materiali di cassa, la somma occorrente per il necessario deposito.

Favale. Questo deposito esige uno sborso di oltre 77 mila lire oltre quanto rimane sul fondo votato per le spese di rettilineo della via Corte d'Appello. È una spesa maggiore ed impreveduta, e quindi, prima di votarla, converrebbe farsi, mediante discussione del bilancio, un'esatta idea delle condizioni finanziarie del tesoro civico e delle sue risorse.

Ajello prega il preopinante di riservare la sua proposta, trattandosi non di spesa nuova, ma di complemento di spesa per un'opera di cui già si deliberò l'esecuzione.

Beninteudi osserva che l'aumento proposto, abbastanza cospicuo, costituisce in realtà una spesa nuova, in merito della quale non si può deliberare prima di aver esatta conoscenza delle condizioni del bilancio.

Pateri. La maggior spesa è causata da una differenza nelle perizie. È a sperarsi che il giudizio sarà riparato, ma intanto conviene provvedere a che non sorgano nuovi incagli al rettilineo, ed il Consiglio deve mantenere intatta la sua deliberazione.

Favale non propose di ritirare e di abrogare le determinazioni prese, ma bensì di aggiornare il voto sin tanto che, dopo esame del bilancio, risulti se, senza far gran mutazione delle cifre finali, si possa far fronte alla spesa maggiore. Quando si presentò la proposta di allargamento della via, tosto nacque il dubbio sulla identità di perizie; ma sulla ripetuta dichiarazione che gran divergenza non poteva sollevarsi, si diede il voto per una spesa di 210 mila lire. Di queste si assorbirono già oltre 200 mila lire e abbiamo ancora di fronte una spesa di 100 mila lire, chiesteci dopo regolar perizia e con tutte le formalità che la legge richiede. Prima di assoggettarvisi facciamo i conti di cassa e vediamo in qual modo vi si possa sopperire.

Vegezzi non crede possibile il rinvio; dacchè si fece precisa istanza per una perizia, occorre o proseguire o rinunziare al beneficio dell'ottenuto decreto. Con ciò correrebbesi rischio di aver a dare molte indennità senza poter fare l'opera.

In ogni modo facciasi fronte alla pratica: è necessario risolvere immediatamente e prendere una determinazione prima che scadano i termini prefissi per le opposizioni.

Favale non crede che da una tardanza di pochi giorni possa nascere danno diretto.

Daviciui pensa che la decorrenza non data che dal decreto prefettizio di deposito; credo però che sia conveniente lo esaurire al più presto l'incidente e sciogliere la questione.

Sindaco è anch'esso d'opinione che un indugio non possa influire sulle condizioni della questione, nè mutarne lo scioglimento.

Il decreto prefettizio non fu emanato e quindi non decorrono termini.

Mette quindi ai voti la proposta sospensiva, che è respinta.

Il Consiglio approva le proposte della Giunta.

Licei.

Il Ministro di pubblica istruzione impose ai presidi de' licei di fare ogni anno una pubblicazione relativa agli istituti da essi diretti, ed impose la stampa d'una dissertazione su tema libero fatta da un professore del Consiglio collegiale. I due licei Gioberti e Cavour chiesero che tali spese, riferentisi a quelle che la legge pone a carico de' Comuni, siano stanziate nel civico bilancio.

La Giunta, accogliendo favorevolmente tali domande, propone lo stanziamento nella parte straordinaria del bilancio 1876 di L. 1200.

Il Consiglio approva.

Bilancio 1876.

Favale. Come membro della Commissione di revisione dei conti e della Commissione del bilancio, ebbi occasione di studiare la situazione finanziaria del Municipio ed esporrò a quali risultati io sia venuto, dacchè, riferendosi al passato ed all'avvenire della nostra finanza, le mie considerazioni non potevano trovare posto nell'elaboratissima relazione della Commissione del bilancio. Io confido che voi vorrete essermi largi della vostra consueta benevolenza, di cui oggi ho più che mai bisogno, dacchè il quadro che sto per tracciarvi non è lieto, nè di roseo colore.

Il bilancio ci si presenta in condizioni assai gravi e non lo si potè fare se non accrescendo di 380 mila lire il dazio consumo, ed a spese straordinarie occorre provvedere con istraordinari proventi. Nè ciò basta. Figurano stanziate, è vero, 390,000 lire per estinzione di debiti; ma per altra parte bisogna alienare per 588 mila lire del patrimonio civico fra stabili e rendita, cosicchè e imposte e alienazioni sono necessarie per arrivare a pareggiare in quest'anno l'attivo col passivo. Ma vi ha di peggio. Troviamo segnati come prima cifra d'introito i *residui attivi* degli esercizi precedenti nella somma di 915 mila lire; ma questa non è un introito di buona lega e non possiamo aver fiducia di vederla ripetersi nell'attivo degli esercizi avvenire. Nei bilanci degli anni scorsi registrammo una somma di 1,700,000 lire per un'operazione finanziaria che necessariamente doveva essere od un prestito od un'alienazione di rendita. Si alienò invece per 1,900,000 lire, donde risulta che le 915 mila lire di residuo attivo non rappresentano la risultanza di economie o di maggiori introiti, ma il residuo di una specie di prestito col quale si provvede alle esigenze del bilancio.

Ma andiamo ancor avanti e troveremo peggio. Negli anni scorsi si stanziavano per le spese straordinarie due milioni a due milioni e mezzo; invece per il prossimo 1876 la cifra delle spese straordinarie si riduce a meno di un milione, e ciò non ostante, come avete veduto, il pareggio del bilancio si ottiene con espedienti finanziari ed accrescendo le imposte. Mi affretto a dire che questo stato di cose è prodotto da cause affatto indipendenti dalla Giunta e dal Consiglio. La diminuzione di 650,000 lire di provento del dazio-consumo, che invece di rimanere nelle casse municipali si verseranno nelle governative, sconvolse l'economia del nostro bilancio, già turbata dal continuo aumentarsi delle spese ordinarie rese necessarie per provvedere all'incremento dei servizi di pubblica istruzione, di polizia, d'illuminazione, ecc. Fra breve ci converrà inoltre provvedere ancora al Museo civico, alla scuola del Valentino ed all'Università, e non è possibile far risparmi sulle spese straordinarie.

Riassumiamo: risorse diminuite, spese ordinarie crescinte, necessità fin d'ora provata di accrescere le imposte, non ostante che in ristrettissimo limite siano state calcolate le spese straordinarie per il 1876. Ma potremo noi tenere sempre, anche nei futuri esercizi, così limitate le spese straordinarie?

Non lo credo, poichè abbiamo già impegnato 597,000 lire per rimborso di centesimi addizionali al Governo; dobbiamo provvedere grossa somma per compimento del palazzo della Curia Maxima; si votò testè un aumento di spesa di 77 mila lire pel rettilineo di via Corte di Appello; abbiamo a provvedere all'apertura della via Sant'Agostino, alla costruzione di un paio di ponti che richiederanno almeno un milione oltre lo stanziato; dobbiamo dare un sussidio di 300,000 lire pella ferrovia di Bra.

Crescono costantemente gli stanziamenti di spese, mentre in proporzione inversa scemano i redditi.

Come provvederemo? Entreremo normalmente nella via de' prestiti, adottando il più rovinoso de' sistemi? Aumenteremo le imposte esistenti? Creeremo imposte nuove? Aumentare i centesimi addizionali è gravissima cosa; i proprietari si rifaranno sui cittadini ed il milione che prendiamo di più ai contribuenti è un tanto di meno che si spende nell'alimentare arti, industrie e commerci, senza contare che quest'aumento darebbe il tracollo allo estendersi delle costruzioni, od almeno lo terrebbe limitatissimo.

Si dice: aumenteremo di pochi centesimi alcune tariffe del dazio; ma questo è un cattivo, fallace calcolo.

Badiamo che ciò potrebbe essere vero quando non si fosse già abusato delle imposte di consumo; ma il venire, quando già la farina paga doppia tassa, quando già il solo Governo sottrae ogni anno da Torino oltre 55 milioni di imposte, ad accrescere ancora i dazi, si è forse aggiungere quella goccia che fa traboccare la bilancia; si è forse paralizzare l'incremento, lo sviluppo del prodotto naturale delle imposte esistenti; si è certamente il rendere più trista e più dura per privazioni la vita delle classi lavoratrici.

Il quadro che vi ho accennato è triste; è tempo, se volete seguirmi, che volgiamo lo sguardo a più lieto orizzonte.

Nel 1865, quando ci fu tolta la sede della capitale, ci guardammo attorno e ci ponemmo il problema terribile: dobbiamo noi decadere o progredire?

Due vie ci si paravano dinanzi: o buttarci in grandi spese; oppure raccoglierci a lavorare e crearci un ambiente sano di studio e di operosità. Lavorammo e limitammo le spese, in modo però da non ridurre la nostra Torino alla condizione di Caroretto, come per bella ci si diceva da chi propendeva per lo spender spensierato e pel figurarci straricchi onde non sentire il pungolo dell'inopia. Dobbiamo lagnarci della nostra prudenza? Mai no, e ce lo prova un fatto incontestabile: il trasporto della capitale ci tolse trenta mila abitanti almeno; al censimento ultimo la popolazione torinese, non che essere diminuita, si trovò aumentata di 12 mila abitanti oltre la cifra della popolazione censita quando fra noi era la sede della capitale.

Altre città seguirono l'opposto sistema; Milano, che pur è città cotanto ricca ed operosa, profuse in ispese ed il censimento ci dice che la sua popolazione non crebbe; così accadde pure a Genova: la fabbricazione si arenò. E ciò devesi incontestabilmente all'aumento di imposte che fu portato dall'aumento di spese.

Firenze, che, privata della sede della capitale, si trovò in condizioni quasi identiche alle nostre, spese in due anni dai 30 ai 40 milioni per abbellimenti, ma dovette ricorrere ai prestiti ed ora versa in gravissimi imbarazzi finanziari che si riflettono duramente sulle condizioni economiche di quella illustre città.

Certo dobbiamo essere soddisfatti del partito che fu da noi prescelto e che ebbe anche finanziariamente ottime conseguenze. Il tasso moderato delle imposte fece sì che dalle imposte stesse si traesse maggior provento, a riprova di un non contestato assioma di economia politica. Nel 1865 il dazio davaci 5 milioni; nel 1872, dopo aver ridotte le tariffe, ebbimo un provento di 6,300,000 lire; nel 1873 abbiamo soppresso il dazio sui combustibili, cioè abbandonato 300,000 lire di dazi, e nel 1875 il provento netto oltrepasserà i sette milioni. E noi, vedendo crescere così spontaneamente i prodotti, prendemmo coraggio a far spese utili ed anche di abbellimento, dotammo la città di stupendi edifizi di scuole, costruimmo i murazzi, mercati, giardini, migliorammo la viabilità ed ogni parte di pubblico servizio. Del resto è di fatto che soli fioriscono quei paesi ove i dazi di consumo non esistono o sono moderatissimi, come nella Svizzera, nella Francia, nell'Inghilterra e nel Belgio, che colla scarsa sua popolazione di 5 milioni di abitanti fa un commercio uguale a quello di tutt'Italia.

Conchiudo: le condizioni del bilancio sono tali che pel 1877 le 377 mila lire imposte sui dazi e consumi non basteranno e sarà forza il ricorrere ad imposte nuove, ad aumento di tariffe daziarie e di centesimi addizionali, con che si desterà il malcontento delle popolazioni, s'incaglierà la prosperità della nostra città, s'inceppera il progredire delle industrie. Come prevenire questi danni?

La mia proposta è questa: sospendere la esecuzione di alcune opere per le quali nei bilanci passati furono stanziate cospicue somme e che ci obbligheranno a nuovi grossi stanziamenti per l'avvenire. Misuro tutta la gravità, tutta anche l'odiosità che questa proposta può attirare su di me, dacchè essa tocca interessi privati, interessi rispettabili, ma che so per prova quanto sono inesorabili ed inventivi. Non mi accadde forse, or son pochi giorni, di venire accusato di essere l'autore del progetto di fabbricare il Museo civico in piazza d'Armi, mentre non so nemmeno come si componga la Commissione delle rispettabili persone che presero quella decisione? Ma io, che mi tengo onoratissimo di sedere in questo consesso, rinunzierei alla vita pubblica ed all'onore fattomi dai miei concittadini se dovessi venire a transazioni, se dovessi tacere quanto credo utile alla città o propugnare quanto e studi mi dimostrano dannoso al benessere ed alla prosperità della patria nostra.

D'altronde non trattasi di rinunziare a queste opere, ma solo di sospenderne l'esecuzione fintantochè le condizioni del bilancio appaiano siffattamente mutate da permettere la spesa senza ricorrere ad aggravii. Nessun cittadino rifiuterebbe di arrendersi a ragione di così evidente generale interesse, e poichè non possiamo star garanti del crescere della floridezza della città, facciamo almeno quanto è in noi per allontanare il pericolo che di questa floridezza venganci a mancar gli elementi. Avremo sempre il conforto d'aver fatto il nostro dovere.

Sospendasi l'esecuzione delle opere per l'apertura delle vie Bogino e Sant'Agostino e per la costruzione dei ponti, ed avremo a nostra disposizione la somma di 700,000 lire stanziata nel bilancio dello scorso anno. Con questo fondo, risparmiando per ora quelle spese, possiamo evitare l'aumento delle tariffe daziarie e non andremo all'incontro di quei nuovi stanziamenti di spese che il progredire di quelle opere necessariamente richiederebbe.

Rossi osserva che il cons. Favale già accennava a queste sue idee in seno alla Commissione del bilancio, ma che poi si astenne dall'esplicarle vedendo che la Commissione era ad esse contraria.

Favale risponde che gli accenni da lui fatti, furon sempre fatti in via privata e che mai ebbe il pensiero di promuovere deliberazione sovra proposta che credeva oltrepassasse il mandato della Commissione del bilancio e che perciò doveva riserbare al Consiglio.

Sindaco. Le proposte del cons. Favale si potranno discutere allorquando si presenteranno a deliberazione le categorie del bilancio a cui esse si riferiscono. Quando poi il cons. Favale volesse farne una sola proposta complessiva, converrebbe segnarla prima all'ordine del giorno e rinviare ad altra seduta la discussione di essa.

Corsi. L'importanza del discorso del cons. Favale e le ragioni da lui addotte e dettate da patrio affetto, esigono risposta; avendo io nel 1871 data la spinta verso spese che ritenevo e ritengo indispensabili per una città come Torino, fo riserva di esporre anch'io, contro le ragioni del cons. Favale, le ragioni mie che sono pure dettate da mero amor di patria.

Favale. Siccome gli stanziamenti che propongo di sospendere furono fatti ne' bilanci degli anni scorsi, nulla osta a che la discussione delle proposte da me formolate si rinvii dopo quella del bilancio. Siamo di fronte a questo dilemma: o sospendere quelle opere che ogni anno richiederanno nuova quota di spesa, o rassegnarci ad aumentare indefinitamente le imposte. Io ritengo che la riflessione gioverà alla mia proposta anzichè nuocerle. Ripeto che di essa non volli punto preoccupare la Commissione del bilancio, poichè essa non aveva mandato di esaminarla.

Sindaco. Avendo presieduto sempre la Commissione del bilancio, posso dare spiegazione del malinteso che nacque testè. Vero è che il cons. Favale tenne sovente, nel conversare, discorsi analoghi a quello or ora pronunziato, ma è pur vero che non fece mai proposta formale nel senso della sospensione di esecuzione d'opere.

(80) (Vedi n. 345)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXX.

Al bivio.

Era forse un'ora che Schlankopf era stato ricondotto nella tenda che gli serviva di prigione; era sempre legato strettamente alle braccia; il lumicino per terra minacciava di spegnersi; di fuori, innanzi all'ingresso, s'udiva sempre andare e venire il passo pesante della sentinella. Stanco dalla fatica ed anche dalle emozioni, il povero condannato era caduto in una specie di sopore, in cui, senza perdere affatto l'uso dei sensi, gli si era confusa la coscienza di sè, delle sue condizioni, del suo destino: quando ad un tratto gli parve udire un lieve rumore dietro la tenda, a quel posto appunto dov'egli giaceva sulla paglia. Si drizzò a sedere e tese avidamente l'orecchio, preso ad un tratto, non sapeva egli stesso da qual folle speranza.

Il rumore ch'egli udiva era evidentemente cagionato da una mano che leggermente scorreva sulla tenda al di fuori.

— Chi è là? — domandò Schlankopf sommessamente.

— Silenzio! — rispose ancora più sommesso una voce che il prigioniero non riconobbe, e che forse era ad arte alterata. — Fate muovere la tenda perchè io conosca il punto preciso in cui siete.

— Perchè? Che cosa cercate da me?

— Cerco salvarvi!

— Ah!

Un'onda di sangue caldo e vivace invase il cuore del povero condannato. Ci era chi pensava a salvarlo. Era la vita che veniva di nuovo a sorridergli, a chiamarlo... Si compresse il petto colle braccia legate per reprimervi il palpito troppo impetuoso; soffocò il grido di gioia che gli veniva alle labbra, e con un piede urtò nella tela.

— Bene! — disse in voce al di fuori. — State attento.

Una lama affilata di coltello forò la tenda a quel punto e tagliando con precauzione, per produrre il minor rumore possibile, vi fece una larga apertura.

Schlankopf, strascinandosi sulle ginocchia, fu sollecito a quell'apertura e vi passò attraverso il suo capo. La notte era oscurissima, non si vedeva neppure una stella, e il campo era immerso nel più profondo silenzio, rotto soltanto dal passo pesante della sentinella che andava e veniva innanzi all'ingresso della tenda dall'altra parte. Per terra lì presso Schlankopf vide una massa scura che era un uomo accoccolato.

— Prudenza! Fate piano! — gli disse questo a lui ignoto salvatore. — Tendetemi le vostre braccia.

Il prigioniero obbedì, e quel coltello che aveva tagliata così bene la tela, in un momento ebbe recise le corde che legavano i polsi del condannato.

Questi mandò un altro sospiro di sollievo, si stirò le braccia, si drizzò e disse con voce soffocata:

— Ed ora grazie!

Il suo salvatore lo fermò con fermo polso nell'atto ch'egli pigliava l'aire per darsi alla fuga.

— Un momento! — gli disse. — Così vestito, con quell'aspetto, sareste arrestato certamente all'uscir del campo. Prendete, vestite questo e copritevi il capo con questo berretto.

Gli porse un cappotto e un berretto da croato. Schlankopf se ne coprì frettolosamente.

— Adesso andate pure, e Dio v'accompagni: — disse quell'uomo.

Schlankopf sostò un momentino.

— Ah vorrei sapere a cui serbare riconoscenza.

— Quando vedrete Osvaldo di Donnersberg, — rispose quell'altro. — ditegli che tutto questo io l'ho fatto per amor suo.

Il professore riconobbe allora la voce di Staremberg; avrebbe voluto dirgli qualche parola, ma il conte s'allontanò frettoloso da una parte, facendogli cenno colla mano di avviarsi per un'altra. Con molta cautela, col cuore che gli palpitava, ma con tutta la freddezza del suo carattere fermo e coraggioso, il fuggitivo scorse traverso le tende in quella direzione che gli era stata accennata. Non incontrò nessuno; nulla si muoveva e la oscurità era più fitta che mai. In breve si trovò sopra una grande strada che era evidentemente quella di Vienna per cui era venuta in carrozza. Schlankopf si fermò incerto e stette un pochino per orizzontarsi. Vide alla sua destra un chiarore lontano che si rifletteva sul basso orizzonte e ne conchiuse che colà era Vienna; per

Rossi ripete che l'astensione provenne dalla convinzione che la proposta non avrebbe avuto buon incontro.

Favale protesta dicendo che delle intenzioni e dei propositi suoi nessuno poteva esserne conscio.

Benintendi protesta pure, notando che la opinione dei membri d'una Commissione, non deve servire a far pressione sul Consiglio.

Sclopis. Il cons. Favale nel suo discorso fatto con grandissima accuratezza e con un coraggio pel quale va grandemente lodato fece una proposta serissima ed accennò a pericoli forse non tanto lontani.

Si discuta la proposta, ma è poco dicevole che ora si venga a trarre in campo i discorsi tenuti in seno della Commissione e che per essi si entri in isconvenevole discussione. Chi non tiene per buona la proposta, voterà contro. Si congratula col consigliere Favale che non rifuggì dall'esporsi ad acerbe critiche col toccare interessi privati, contro le seduzioni dei quali — per non dir pressioni — il Consiglio deve star bene in guardia.

Noli. Non convengo punto nell'opinione del consigliere Favale per quanto riguarda la necessità avvenire di aumentare le imposte o di escogitarne nuove. Egli si spaventa dei residui attivi che, a dir vero, sono il nostro lato debole.

Non si verrà forse a capo dell'intera somma di L. 915 mila, perchè in essa figurano alcuni debiti che il Governo contesta, ma è fuor di dubbio che la massima parte di tal somma sarà reintegrata alla finanza municipale. Egli disse che si fanno prestiti, che si va incontro a prestiti nuovi. Come ciò? Facciamo invece il contrario, ed ogni anno si estingue per 400 mila lire di debiti antichi. Anni ed anni sono fu votato un prestito di 14 milioni, ma dieci soli furono emessi e le cartelle dei rimanenti quattro milioni giacquero d'allora in poi obliate in portafoglio.

È fuor di dubbio che l'aumento del dazio consumo fu per noi come una tegola cadutaci fra capo e collo, ma non esageriamone le conseguenze. Per pagare le 650,000 lire che il Governo ci chiede in più, non aumentiamo che di 320,000 lire i dazi. Ciò significa che per le altre 330,000 lire si può provvedere altrimenti e che quindi le nostre condizioni non sono tanto cattive.

Addusse a riprova dei suoi argomenti l'aumento della popolazione. Ritengo che questo non è dovuto punto alle nostre economie, cioè alla conseguenza di esse, alla moderazione delle imposte. A buon diritto l'Amministrazione della nostra città fu sempre additata a modello, non si sprecò mai, ma neppure si rifuggì mai da spese utili e produttive, ed a queste dobbiamo se la popolazione crebbe in numero.

L'aumento è dovuto dall'essere Torino vicina ad una ventina di città di 20 a 25,000 abitanti, i più agiati dei quali affluiscono qui per trovarvi agi, svaghi, comodità d'istruzione per la famiglia. Milano, Genova, Firenze non sono circondate che da piccole città donde i proprietari non si muovono.

Prova del mio asserto sulle ragioni d'aumento di popolazione si è che il numero di nascite non aumenta; le famiglie vengono a Torino bell'ed allevate e per i comodi loro. Riduciamo, per erroneo calcolo, le spese che abbelliscono e fanno comoda la città, e le famiglie doviziose, che son pur quelle che spendono, nutrono il commercio e che fanno lavorare, ci lascieranno per recarsi a Milano, Genova, nella vicina Nizza, dove troveranno agio maggiore. Chi ha reddito si riduce necessariamente là dove trova il più comodo vivere ed i più geniali divertimenti.

Del resto, per le città come per tutti, *noblesse oblige*, e Torino, che fu a capo della rivoluzione che rifece l'Italia, Torino, che trovasi alla testa delle prime città della penisola, non può venir meno al suo compito. Domando io che figura faremmo se consentissimo a revocare deliberazioni pensatamente prese. Ammiro il consigliere Favale, ma non lo posso seguire in questa sua via. Parsimonia e prudenza sì, ma andar sempre avanti, non ritornare indietro, non rimanere stazionari; sarebbe un voler perdere il ben giusto nostro primato.

Favale. Acconsentii con premura al rinvio di questa discussione, perchè invero io, che studiai la materia, mi troverei ora ad avere troppo vantaggio nel rispondere ai miei avversari presi alla sprovvista.

Così le parole del consigliere Noli aggravano, a parer mio, la situazione da me delineata. Io riteneva per buona tutta la cifra dei residui attivi ed egli m'avverte che in parte non saranno esigibili. Io dissi solo che 915,000 lire di residui attivi sono economie, ma di risorse straordinarie, cioè di alienazioni di rendite che scemeranno i redditi del patrimonio municipale. Le 330 mila lire di aumento sulle imposte non basteranno più nel 1877; noi dobbiamo spingere i nostri sguardi ed i nostri calcoli più innanzi e non dimenticare che se per l'anno venturo tal somma può bastare, si è perchè si sono ridotte al minimo le spese straordinarie. Ma ho pur dimostrato che sarà impossibile mantenere nel 1877 le spese straordinarie nei limiti in cui si mantengono nel 1876, e che perciò avremo necessità assoluta di accrescere nuovamente allora le imposte (dazio e centesimi addizionali) per sopperire ai disavanzi. Ora questa continua minaccia di aumento è una spada di Damocle che pende sul capo della popolazione, è una minaccia che paralizzerà molte industrie, che impedirà lo estendersi di molti commerci.

L'aumento della popolazione è dovuto alla attività della cittadinanza, ai comodi della città; mi si conceda che è pur dovuto in parte alla buona amministrazione del Municipio e della Provincia torinese che non ha debiti e che sempre studiò di tenere le spese nei più stretti confini. A questa buona amministrazione dobbiamo la mitezza relativa delle imposte e sappiam tutti che il vivere a buon mercato è quello che chiama aumento di popolazione.

A Firenze per cagione dei soverchi pesi la proprietà fondiaria, che calcolavasi del valore di 300 milioni, trovasi ridotta alla metà di tale cifra: come volete voi che quando succede un fenomeno di tanta importanza non ne venga turbato lo sviluppo economico?

Del resto l'aumento della popolazione è facile a spiegare in due parole: quando avevamo fra noi la sede della capitale, il viver a Torino costava un buon terzo di più che il vivere a Milano; ora succede il caso diametralmente opposto, per cui qui più volentieri che altrove accorre chi cerca la vita di una grande città.

Sindaco. Alcune delle cifre che si esposero nella discussione debbono rettificarsi, e ciò farò senza entrare nel merito della proposta. Io ritengo che i consiglieri Favale e Noli abbiano ambedue una parte di ragione. Il cons. Noli disse che se non tutti, almeno la massima parte de'residui attivi sono esigibili, e così è. Il cons. Favale, da canto suo, avea ragione di dire che le 915,000 lire figuranti per residui attivi non potranno tutte riprodursi nei bilanci futuri. Ed ebbe pur ragione di dire che per far fronte allo scoperto converrà ricorrere a mezzi straordinari.

Ora a questo scoperto di oltre il milione si provvede coi fondi materiali di cassa, ma eseguendosi man mano le opere deliberate converrà provvedervi altrimenti, e con prestiti che aumenteranno il passivo del bilancio per prestazioni d'interessi, e con alienazioni che ne scemeranno l'attivo.

Io devo rettificare la cifra meno esatta che si diede sulla diminuzione di rendita. Questa rendita diminuì da L. 1,087,000 a L. 900 mila, ma in realtà non s'alienarono che 65 mila lire di rendita per far fronte a passività, cioè allo scoperto d'un milione: pel rimanente trovasi riscontro in bilancio.

Ecco qual è la nostra posizione. In avvenire, compiendo le opere deliberate, avremo o rendita minore o debito maggiore. Il bilancio sarà un po' in dissesto perchè non si avrà tanta abbondanza di proventi da pareggiar le partite, ma potremo sempre far fronte ai nostri impegni.

Si parlò dei centesimi addizionali: giova ricordare che a Torino sono da più anni e nel loro complesso alla cifra di 35, mentre in altra grande città, che è superfluo il nominare, toccano i 73 pella sola parte che spetta al Comune.

Si parlò dei dazi e posso provare cogli elementi appositamente fatti raccogliere, che le tariffe di altre città sui generi stessi che da noi sono imposti, sono di tanto superiori alla nostra tariffa daziaria che, valendoci di esse, avremmo un maggior provento di lire 800,000 ad un milione.

Senza soverchiamente aggravare i pesi, con qualche maggior sacrifizio, colle ben intese economie siamo ancora in condizioni di gran lunga migliori di quelle di molte altre cospicue città. Economie, ma senza trepidazioni; prudenza, ma senza regresso e col fermo proposito di mantener la città all'altezza della sua fama e di aumentar sempre gli elementi del benessere e della prosperità sua.

Noli. La rendita che fu alienata è parte di quella che il Governo concedette alla città in compenso dei danni sofferti per il trasporto della capitale; anzi sul totale di essa si seppe ancora economizzare 150 mila lire di reddito.

Favale. Non feci biasimo, anzi diedi le meritate lodi all'Amministrazione; il provvedimento anormale che ora propongo deriva principalmente da un fatto, del quale nè Giunta, nè Consiglio possono esserne addebitati, cioè dall'aumento del canone daziario.

Faccio istanza perchè la mia proposta si discuta al fine del bilancio.

Sindaco. Sarà posta all'ordine del giorno.

Il Consiglio si costituisce quindi in seduta privata per deliberare sulla nomina di un direttore dell'ospedale di S. Giovanni, sull'istituzione definitiva del servizio d'accertamento delle nascite a domicilio, su variazioni all'organico della cancelleria dei conciliatori e sovra nomine nel personale insegnante.

La seduta si sciolse alle 10 1/2.

Società degli esercenti. — Dovendo questa Società procedere all'emissione di n° 750 Azioni da lire 100 caduna pel prossimo quinquennio 1876-80, si avvertono tutti indistintamente i contribuenti alla tassa di minuta vendita, che la sottoscrizione è aperta dal giorno 15 a tutto il 24 corrente nelle sale di Direzione della Società stessa.

Qualora le sottoscrizioni superino il numero delle Azioni da emettersi, verrà fatta proporzionale riduzione per quelli che avranno fatto richiesta superiore a due Azioni.

Il presidente F. PRONZO.

Teatri. — Ieri sera è stata pel vecchio artista Bucciotti una bella serata. Si recitò a suo beneficio al Carignano, ed il teatro era discretamente affollato. Gli allievi della signora Malfatti rappresentarono con accuratezza le due commedie: *La moglie dell'artista* e *Il sistema di Lucrezia*, e ne ebbero applausi e chiamate col seratante, che malgrado le sue 75 primavere eseguì per bene la parte del servo sciocco e, facendo un salto dal comico al tragico, declamò con calore: *La morte del conte Ugolino*. Citiamo a titolo di distinzione i dilettanti Mongini, Salvaia e Campana.

— Questa sera ha luogo al Gerbino la beneficiata di quel valentissimo artista, che è il cav. Cesare Rossi, col noto dramma di Delavigne: *Luigi XI*. Crediamo basti questo semplice avviso.

— Domani sera all'Alfieri spettacolo straordinario a beneficio del direttore di quella compagnia equestre sig. Carlo Fassio. Si eseguirà un programma dei più splendidi ed attraenti

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 dicembre 1875.

Gurlino Francesca, nata Druetto, d'anni 68, di Torino — Allovio Maria, nata Lachello, id. 46, di Villadeati, sarta — Barone Emilia, id. 11, di Montanaro — Traversa Teodora, nata Razzetti, id. 80, di Torino — Mantrucchio Teresa, nata Cresta, id. 38, di Pessinetto — Morra Teresa, nata Garino, id. 41, di Beinasco, lavandaia — Dettoma Felicita nata Pelissero, id. 48, di Buttigliera d'Asti, vellutaia — Quaranta Maria, nata Garbolino, id. 66, di Lanzo Torinese — Vellata Eugenio, id. 23, di Andezzeno, calzolaio — Basetti Maria, nata Fassano, id. 52, di Vercelli, cameriera — Rivara Alessandro, id. 58, di Parma, cocchiere — Morardo Bianca, nata Calsamiglia, id. 69, di Oneglia — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 14 dicembre 1875.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
15 dicembre 1875.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	745,4	— 0,7	4,1	92	14° 38'	S O d.	q. ser.
9 ant.	744,0	— 1,0	3 5	84	14° 35'	S O d.	ser.
12 m.	744,7	+ 2,1	4,9	80	14° 37'	calma	copert.
3 pom.	744,6	+ 4,2	4,3	70	14° 38'	calma	s. p. n.
6 pom.	745,1	+ 2,6	4,2	75	14° 36'	S O d.	ser.
9 pom.	745,6	+ 1,5	4,6	92	14° 34'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,5 / massima + 4,8
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 16 — 1,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 17 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 54 — Passaggio al meridiano ore 0 15 — Tramonto 4 36.
Nascere della **Luna**, 10 17 sera.
Passaggio al meridiano, ore 4 29 matt.
Tramonto, ore 11 42 matt.
Giorno della Luna 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 dicembre 1875 (ore 4 pom.):

Continua la calma in terra e in mare. Cielo nuvoloso soltanto nella Liguria e in Sicilia. Barometro alzato in media 4 mm. Tempo sempre vario al buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 15 dicembre.

	Massima	*Minima*
Venezia	1. 2	— 3. 7
Milano	4. 0	— 0. 2
Torino	4. 5	— 4. 4
Bologna	4. 6	— 2. 4
Firenze	5. 3	— 3. 5
Genova	7. 1	4. 0
Roma	8. 2	0. 8
Livorno	8. 9	— 0. 8
Napoli	10. 0	4. 3

Boudha-Var
Storia Indiana raccontata da un inglese

(4) — (*Continuazione, vedi num. 345*)

III.

E rieccomi solo ed errante sotto l'ombra misera d'un bosco di pini tisici che si volgevano supplichevoli verso il sole di mezzogiorno per vivere.

Una arrabbiata sinfonia militare attirò la mia attenzione alle radici della collina di Woodstock: era una *banda* che suonava da stordire cento mila sordi e mi precipitai verso di essa.

Dopo la banda sfilava una processione. Due mila liberi cittadini dell'Oxfordshire camminavano assembrati con delle bandiere azzurre, diretti verso un castello di bella apparenza. Si leggevano sul gonfalone che precedeva, queste due parole commoventi, ma orrendamente scritte:

Filantropic Club!

Cento suonatori strappavano violentemente cataratte di note da tromboni enormi e da clarinetti fessi, banditi da ogni orchestra per delitto di falso incorreggibile.

Sempre con quella nobile indipendenza che contraddistingue l'artista inglese, ogni suonatore improvvisava il suo motivo per conto proprio, senza preoccuparsi vilmente di quello del suo vicino, di modo che l'uditore godeva di cento melodie diverse in una volta, ciò che è assai meno monotono che nelle bande tedesche, dove gli artisti si curvano servilmente sotto la bacchetta del capo musica.

Seguii la processione e pregai il mio vicino di spiegarmi la ragione di quella bella cerimonia.

Quel cortese vicino m'informò che s'andava a tenere un *meeting* di filantropia al castello di Arcibaldo Murphy, il più ricco filantropo della contea, un *nabab*, un Perù incarnato, una miniera vivente; e mi additò questo nobile personaggio.

Egli mi parve un uomo sui sessantacinque anni. Aveva una gran faccia scialba e piatta, capelli che parevano argento vivo, occhi semispenti dalla noia, questo compagno dell'estrema opulenza. Era vestito di nero dalla testa ai piedi e camminava a passi pesanti.

Mi avvicinai a lui per meglio studiare la sua fisonomia e impegnare con esso la conversazione. Mi accolse con un sorriso freddo e un cenno di capo automatico: mi posi ai suoi fianchi come se la sua accoglienza mi vi avesse incoraggiato.

Arrivammo al castello. Il gran salone era preparato pel *meeting*: vi ci potevano stare mille cinquecento filantropi, che vuol dire tre mila uomini, perchè il filantropo inglese è molto pingue e conta materialmente per due.

(*Continua*)

Il movimento del personale nelle prefetture e sotto-prefetture, del quale già tante volte hanno parlato i giornali, non sarà compiuto che gradatamente. Già alcune risoluzioni importanti sono state prese; le altre lo saranno non appena che si presenterà di farlo. (*Libertà.*)

Malgrado le notizie tante volte diffuse, siamo assicurati che il Ministero non ha ancora deliberato se debbasi, dopo l'approvazione dei Bilanci, chiudere l'attuale sessione. Potrebbe darsi che la Camera fosse chiamata a continuare i suoi lavori nella seconda metà di gennaio. Una risoluzione definitiva sarà presa soltanto durante le vacanze. (*Id.*)

LE CANDIDATURE MINISTERIALI.

Il *Progresso* di Piacenza, parlando della nota lettera del generale Carini, dichiara che presso il signor Salari, che pubblicò quel documento, si trova religiosamente custodito l'originale del medesimo. Inoltre presso l'ufficio del *Progresso* esistono tali dichiarazioni da somministrare prove ad esuberanza per un'inchiesta giudiziaria o parlamentare; coloro che pubblicarono la lettera sono gli amici, i fautori del generale Carini; se la pubblicità non entrava nei calcoli del generale, il partito liberale non sa che farci; intanto però (aggiunge il *Progresso*) il sistema delle candidature ministeriali non può più essere smentito; « dopo lo sperpero finanziario, dopo gli eroismi di villa Ruffi, dopo le irrefragabili prove di corruzione elettorale, risultata evidentemente dall'interpellanza fatta a proposito del collegio di Ravenna, dovevamo anche avere la preziosa ed innegabile confessione delle candidature ministeriali, così accanitamente negate, avanti alla solennità della Camera, in una non lontana ed agitatissima discussione parlamentare. »

L'ALA DI PIPISTRELLO.

Il *Pangolo* di Milano ci dà la consolante notizia che l'on. Ricotti sta studiando nuove *riforme* per imporre la nuova spesa di un mantello di foggia mai più vista agli ufficiali. Sarà un nuovo servizio reso all'esercito dall'eminente ministro.

È dunque il *Pungolo* che parla:

« Abbiamo veduto quest'oggi il modello ed il figurino di un nuovo mantello per gli ufficiali dell'esercito, ideato dal sarto Pitaui di Roma. — Il Ministro della guerra ha saggiamente pensato di far dare il loro giudizio a molti ufficiali di varie guarnigioni prima di adottare o respingere questa nuova foggia di soprabito, — di cui ecco una succinta descrizione.

Un *paletôt* a due petti, con larghe maniche, a martingala di dietro forma il corpo dell'abito; dal bavero, o colletto, si stacca una pellegrina limitata alla cucitura esterna delle maniche, in guisa che forma con queste una vera ALA DI PIPISTRELLO.

Sulle maniche vi sono i distintivi del grado, della stessa foggia di quelli ora usati sulla giubba; — il cappotto è in panno *bleuté* per la fanteria, e filettato in panno nero.

Una particolarità: la mantellina, o pellegrina, con modo ingegnoso può rialzarsi dal di dietro sulla testa, formando così un non brutto cappuccio. »

Scrivono da Novara:

Lunedì il maggior generale E. Defornari usciva in vettura sullo stradale di Pernate. I cavalli, non si sa per quale ragione, si impennano, e si danno a precipitosa corsa; il cocchiere si getta a terra; il generale cerca di prendere le redini, ma cade malamente al suolo battendo del capo per terra. La ferita è grave, ma si spera non abbia funeste conseguenze. La città è addolorata.

Ieri (14) moriva in Pisa il professore Orosi, celebre scienziato.

Fra poco saranno comunicate alla Camera le variazioni che il Ministero intende portare alla tassa sugli affari di Borsa, per assecondare le domande fatte dall'ultimo Congresso delle Camere di commercio.

Per quanto sappiamo, dice la *Gazzetta d'Italia*, il Ministero non ha più intenzione di presentare alla Camera il progetto di legge per imporre una tassa sugli zolfanelli.

I giornali di Firenze annunciano l'arrivo in quella città del Conte Arnim, il quale ha preso in affitto un elegante quartiere in uno dei migliori palazzi al Lungarno.

IL NUOVO STEMMA.

I nostri lettori vorranno avere qualche notizia del nuovo stemma inventato infelicemente dalla Consulta araldica per sostituirlo alla

---

giungere sino a Kossuth adunque conveniva prendere la direzione opposta e voltare a sinistra. Verso qual parte era meglio dirigersi? Certo era importante compiere la sua missione presso gli Ungheresi; ma non era egli importante del pari e forse ancora più urgente correre a Vienna e smascherare l'infame traditore che il Comitato racchiudeva nel suo seno? Verso Roding aveva tanta rabbia, tanto furore, che pareva un odio personale. Gli pareva in quel momento che nulla gli dovesse essere più dolce che confondere quello scellerato e fargli pagare della sua birbanteria un crudelissimo fio. Si decise, e fece alcuni passi solleciti nella direzione di Vienna.

Ma ecco che appunto da quella parte, nel silenzio notturno, s'ode risuonare sul terreno battuto della strada il secco scalpitio di alcuni cavalli. È certo una pattuglia di ulani che passa. Meglio non lasciarsene scorgere. Schlankopf si getta nel fosso vicino della strada, si allunga sulla proda e si fa nascondere da una piccola siepe che vi cresce sull'orlo. È stata una buonissima ispirazione la sua, perchè dalla parte opposta si sente il passo pesante d'un drappello di fanteria che viene precisamente incontro ai cavalli.

Le due pattuglie si fermano alla voluta distanza, e per caso il nostro fuggente, appiattato dietro alla siepe, si trova precisamente nel centro dello spazio che tramezza fra loro.

— Chi va là? — grida il comandante dei fanti.

— Terzo Ulani! — si risponde dall'altra parte: — e voi?

— Granatieri reggimento Wimpfen!

I capi delle pattuglie dall'una e dall'altra parte si avanzano accompagnati da due soli dei loro uomini.

Il comandante dei granatieri fa fermare i suoi due a un passo precisamente dal posto dov'è Schlankopf.

— Alto! — grida. — Pronti!

E i soldati armano il loro fucile.

— S'avanzi chi ha l'ordine: — grida allora il capo rivolto alla pattuglia di cavalleria.

E il comandante di questa viene avanti. I due capi s'accostano a due passi lontano dai loro uomini.

— Santo Stefano: — dice l'uno.

— Gratz: — risponde l'altro.

Schlankopf ha udito la parola d'ordine e pensa con soddisfazione che ciò gli può giovare.

— C'è qualche cosa di nuovo? — domanda uno dei capi di pattuglia.

— Noi non abbiamo visto niente affatto: e voi?

— Neppure.

— Buona pattuglia!

— E altrettanto a voi.

E si separano, tornano presso i loro uomini, li fanno avviar di nuovo e i due drappelli si allontanano. Cinque minuti dopo è tornato il profondo silenzio di prima.

Schlankopf esce dal suo nascondiglio; ma quella sosta forzata ha fatto sì che egli ha cambiato d'avviso; ora è persuaso che il più importante è correre da Kossuth e sollecitare i soccorsi: senza questi tutto è perduto sicuramente: coll'arrivo degli Ungheresi a tempo Vienna è salva e sarà ben tempo allora di punire condegnamente il traditore. Il fuggitivo s'avvia di buon passo nella direzione contraria a quella che aveva presa prima.

Camminato per forse venti minuti, ecco ch'egli vide nell'ombra disegnarsi la figura d'una sentinella. Si fermò chiedendosi che cosa avesse da fare. S'accostò al fosso per vedere se poteva trascinarsi per esso fino al di là; ma il fosso in quel luogo era pieno d'acqua. Il tempo premeva; deciso affrontare audacemente il pericolo e camminò con passo risoluto verso la sentinella.

— Chi va là? — gli gridò questa spianando la baionetta.

— Santo Stefano! — rispose francamente Schlankopf.

— Gratz! — disse la sentinella rialzando il fucile; — passate dall'altra parte.

Il fuggitivo sgattaiolò sull'orlo opposto della strada e in un minuto fu lontano.

Pochi istanti dopo vide che le tende cessavano: aveva lasciato dietro di sè il campo. Allora si fermò per pensare al meglio ai casi suoi. Di certo sulla strada maestra v'era ancora una gran guardia agli avamposti e non conveniva incapparvi dentro: bisognava dunque gettarsi nei campi e traverso questi allontanarsi di fretta; si poteva trovare qualche sentinella isolata, ma era assai più facile deluderne la vigilanza e passare inavvertito. Così fece Schlankopf; e quando giunse l'alba egli era sano e salvo, lontano dal campo degli imperiali. Gettò via il cappotto da croato, e di buon passo, coll'animo pieno di speranza, proseguì il suo cammino.

(*Continua*) FULVIO ACCO

gloriosa croce d'argento che Casa Savoia da tanti secoli rese rispettata e famosa in Europa.

Diremo dunque che questo nuovo stemma fa brutta figura di sè in testa alla *Gazzetta Ufficiale* e fu stampato con gran lusso di colori e dorature nell'Almanacco *Gotha* (certo mercè non lieve spesa del nostro Governo) e consiste in uno stemma con due mantelli, sormontato da una pentola rovesciata ed una stellone, con due leoni, dal corpo di vespe, che giuocano al bigliardo, ed altre simili piacevolezze; potrebbe servire benissimo per insegna ad un negozio di *bric-à-brac*.

Ed è quanto.

Uno sbaglio del telegrafo.

Fra i telegrammi dell'Agenzia Stefani pubblicati ier l'altro ve ne era uno annunziante che in quest'anno il raccolto del *frumento* negli Stati Uniti d'America superava del 25 p. 0[0 quello 1874.

È stato un errore: invece di *frumento*, leggasi *grano turco*.

FRANCIA.

Ieri l'altro si tenne un Consiglio di ministri per esaminare la situazione fatta al Governo dalle elezioni senatoriali. Benchè la voce corsa di probabili dimissioni per parte del Buffet e degli altri ministri rimasti nella tromba sia stata ripetutamente smentita dai giornali, non sarebbe punto da meravigliarsi che, specialmente il sig. Buffet, si decidesse da un momento all'altro ad andarsene, poichè tutte le conseguenze del fiasco toccato al centro destro ricadono direttamente sulla sua politica personale.

Prevedendo pertanto una tale ritirata, le Sinistre avrebbero fatto di questi giorni delle pratiche piuttosto attive presso il duca di Audiffret-Pasquier per indurlo ad accettare il portafoglio dell'interno, al posto del Buffet. Ma l'onorevole duca avrebbe recisamente declinata l'offerta. Pare che, essendo stato il primo senatore eletto, più che ad altro egli aspiri alla presidenza del nuovo Senato.

Generalmente credesi che l'elezione parlamentare dei 75 senatori avrà un'influenza considerevole sulle elezioni generali, tanto legislative quanto senatoriali.

Vienna, 13 *dicembre*. — I Gabinetti di San Pietroburgo e di Berlino approvano il programma dell'Austria relativo alle riforme della Turchia.

Il conte Andrassy è incaricato di redigere un progetto definitivo. I punti essenziali di queste proposte sono la perfetta uguaglianza tra Cristiani e Turchi, e la cessazione del sistema che vuole che il Corano sia la sola legge dello Stato.

Un telegramma da Londra, 14 dicembre, dice correr voce che il Governo sta preparando una legge, a norma della quale tutti gli uomini validi dovranno servire o come volontari, o nella milizia.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Processo per malversazioni.

Udienza del 15 dicembre 1875.

Nell'udienza di quest'oggi, interrotta al mezzodì dal solito respiro di un'ora, il dibattimento ha fatto molta strada.

Si udirono da principio parecchi testimoni, ma senza notevoli incidenti.

Il teste Barberis Giuseppe si presenta di nuovo, sebbene non chiamato, per combattere, com'egli dice, alcune osservazioni fatte nella udienza precedente dall'avv. Villa.

Parla con enfasi, e tra le altre cose dice che ha sgridato un albergatore di questa città perchè non segnò il nome di esso teste nell'apposito registro in una sera nella quale andò a prendere alloggio in quell'albergo.

Vengono quindi esaminati:

Brunetti Luigi, impiegato al Credito mobiliare;

Contessa Gioachino, contabile in Case di commercio;

Tarizzo Giuseppe, commerciante industriale.

Parlano essi di narrazioni avute dal teste Barberis Giuseppe.

Azzoaglio Paolo, residente a Cava, parla di rapporti d'interesse col Viglione.

Righini Felice egualmente.

Sono in seguito esaminati:

Bosco Matilde, cameriera della marchesa Birago;

Riva Bartolomeo, contabile al Credito mobiliare;

Il cav. Liautaud, per alcuni fatti riguardanti il teste Barberis.

Boria Paolo, il *Paolin* del caffè Rosso, e ora del caffè Monviso, parla pure al riguardo del teste Barberis.

Si introduce quindi Barberis Anna, sorella del Barberis Giuseppe.

Il modo con cui depone, ripetendo dieci o dodici volte l'identica risposta, desta a più riprese l'ilarità generale nell'uditorio.

Si sente pure altro Barberis Giovanni, fratello del Giuseppe.

Si legge la deposizione scritta di Gamberino Maria, ex-fantesca del Viglione, d'ignota dimora.

Il cav. Siccardi Ferdinando e Biressi Domenico accennano a loro rapporti d'interesse e di commercio col Viglione. Si sente Valperga Domenico, impiegato al Credito mobiliare, ma la sua deposizione non ha nulla d'importante.

Il teste Bigatti non può venire esaminato perchè congiunto in prossimo grado di parentela col Viglione.

Sono ancora escussi pochi altri testimoni, ma di pochissima importanza.

L'udienza è chiusa alle ore 5.

Si prevede che fin da domani possano già aver principio le requisitorie del P. M., se l'escussione dei pochi testi che rimangono a sentirsi non darà luogo ad incidenti.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 15

Si leggono due proposte di legge ammesse dagli Uffici: una dell'on. **Salaris** diretta a dare la facoltà al Governo di prorogare il tempo fissato agli Istituti di credito per ritirare dalla circolazione i loro biglietti; l'altra dell'on. **Fascilli** per prorogare il termine stabilito per l'affrancamento delle decime feudali.

La prima proposta sarà svolta domani.

Si prende poscia a trattare alcuni capitoli lasciati in sospeso nel bilancio del Ministero delle finanze, cui vennero proposte variazioni nella somma.

Plebano discorre dell'ordinamento delle Intendenze di finanza che, corretto secondo le norme che accenna, può portare notevole diminuzione nel numero delle medesime.

(*) Discutesi poscia il bilancio pel 1876 del Ministero di agricoltura e commercio.

Se ne approvano i primi 22 capitoli in seguito ad osservazioni, raccomandazioni ed avvertenze diverse di **Morelli Salvatore, Secondi, Serpi, Michelini, Comin, Sambuy** ed altri; alcune delle quali il ministro Finali promette di tenere nel debito conto, e riguardo alle altre dà schiarimenti.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 16, ore 10,25, arrivato ore 12,45.

La Consulta araldica rassegnò le sue dimissioni.

— Una notificazione del Cardinale vicario proroga il Giubileo a tutto il prossimo gennaio.

— Si è costituito in Roma un Comitato per il carnevale. I profitti delle feste si devolveranno a beneficio della Lega per l'istruzione.

— Nella prima metà di dicembre la Questura di Roma arrestò 515 oziosi e vagabondi. Molti furono rinviati alle loro patrie.

— Il principe Borghese, sposo della principessa Torlonia, è gravemente infermo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 15 *dicembre*.

Stamane sono giunti nel golfo il trasporto *Città di Napoli* e la fregata *Principe Amedeo*.

Costantinopoli, 14 *dicembre*.

Si è pubblicato il firmano imperiale, che ordina che si pongano in esecuzione le riforme giudiziarie e amministrative relativamente alla riorganizzazione dell'Alta Corte di giustizia, alle Corti di cassazione e d'appello, ai tribunali. È la ripetizione della comunicazione ufficiale pubblicata giovedì. Tutti i sudditi, senza distinzione, sleggeranno i giudici, i membri musulmani o non musulmani dei tribunali e dei Consigli amministrativi delle Provincie. I processi fra Musulmani e non Musulmani saranno devoluti ai tribunali civili. Nessuno sarà tenuto in prigione senza processo. Le imposte saranno applicate in giusta proporzione, e si procederà alla verificazione delle medesime. Le popolazioni sceglieranno gli esattori delle imposte. La proprietà immobiliare sarà riformata; il diritto di proprietà sarà assicurato a tutti i sudditi. L'abolizione delle prestazioni personali sarà confermata. Il Ministro del commercio udirà il consiglio degli uomini competenti per le misure necessarie allo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il firmano conferma i poteri accordati ai Patriarchi e ai Capi spirituali per gli affari delle rispettive Comunità, ed il libero esercizio del loro culto. I pubblici impieghi saranno accessibili ai sudditi non musulmani. La tassa per l'esonero dal servizio militare sarà regolata in favore dei non musulmani; gli invalidi saranno esenti. I sudditi non musulmani delle provincie potranno diventare proprietari. Le disposizioni testamentarie saranno rispettate. Qualsiasi contravvenzione agli ordini del firmano sarà punita. Saranno definite le attribuzioni dei governatori e degli altri pubblici funzionari.

Assicurasi che sarà nominata una Commissione per sorvegliare l'esecuzione di queste riforme.

Colonia, 15 *dicembre*.

La *Gazzetta* annunzia che l'arcivescovo Melchiors è partito ieri. Credesi che non ritornerà per ora. Egli incaricò le Autorità ecclesiastiche dei poteri necessari.

Berlino, 15 *dicembre*.

Una lettera di Arnim confuta i rimproveri fattigli da Bismark nel Reichstag, riguardo alle relazioni inesatte di Arnim ed alla sua criminosa disobbedienza.

Belgrado, 15 *dicembre*.

Il Governo ritirò il progetto delle tariffe doganali, essendo che il principe non lo approvò. Il progetto ora redatto in senso protezionista.

Vienna, 15 *dicembre*.

La *Tages Presse* annunzia che la risposta della Russia alle proposte di riforme di Andrassy è giunta domenica. Andrassy telegrafò che arrivava oggi a Vienna per conferire con Novigoff, ambasciatore russo.

Parigi, 15 *dicembre*.

Il telegrafo da Teheran alle Indie è interrotto.

Roma, 15 *dicembre*.

I membri della Consulta araldica hanno dato le loro dimissioni nelle mani del Ministro dell'interno.

Versailles, 15 *dicembre*.

Dopo una discussione animata, l'Assemblea ha respinto, con 334 voti contro 321, la proposta di Paris che chiedeva l'annullamento dello scrutinio d'oggi.

Versailles, 15 *dicembre*.

Assemblea. — I deputati della sinistra distribuivano i bollettini rinchiusi in buste, onde assicurare la disciplina del voto. La destra ha protestato, chiedendo la nullità dello scrutinio. Il Presidente fece ritirare i distributori ed aggiornò la discussione sulla nullità dopo la chiusura dello scrutinio.

Madrid, 15 *dicembre*.

La *Gaceta* reca un decreto che nomina Quesada e Martinez Campos capi degli eserciti del Nord e della Navarra. Gli eserciti della Catalogna e del Centro vennero disciolti, per andare a rinforzare quelli della Navarra e del Nord.

Versailles, 15 *dicembre*.

L'Assemblea continuò l'elezione dei senatori. Riuscirono i seguenti, tutti di sinistra: Carnot, Chabron, Corbon, Crémieux, Gouin, Lanfrey, Lepetit, Valazé, Littré, Morin, Rampont, Kestner, Testelin, Tocqueville. Furono eletti pure tre ultra legittimisti, cioè: Douhet, Lorgeril, Hervé-Saisy.

Washington, 15 *dicembre*.

La Camera approvò, con 232 voti contro 18, una mozione tendente a disapprovare la lunga rielezione della presidenza.

Southampton, 15 *dicembre*.

Due vapori, uno che rimorchiava l'altro, furono visti il 3 corrente presso il Capo San Vincenzo. Supponesi che siavi la *Ville-de-Brest* che rimorchiava l'*Amérique*. Ambedue apparterrebbero alla stessa Compagnia.

CRONACA NERA

Un giovinotto quindicenne, apprendizzo falegname, stava ieri con molti altri oziosi davanti alla cantina della Stella in via Bertola, ove c'era un po' di disordine per l'arrivo di alcune botti di vino. Il giovane, adocchiando, vide che era stata allestita una tavola per la colazione dei carrettieri e de'facchini e pensò che era gran peccato il non godere un poco di tutta quella roba. Sgusciò nella cantina e senz'altro si assise a tavola ove mangiò a sazietà e bevette all'eccesso, non disturbato, anzi servito dall'oste che lo credeva venuto coi conducenti. Solo dopo parecchie ore l'inganno si scoverse e l'oste chiese al furfantello come intendesse **pagare**. Naturalmente non aveva denaro e dovette lasciare il giubbetto in pegno.

Un po' titubante nel passo pella gravezza del capo, si allontanò come rassegnato alla sua mala ventura; ma invece di mettersi per la via salì la scala della strada e giunto al terzo piano, fra alcuni panni sciorinati sovra un ballatoio scelse il miglior paio di calzoni, col quale ridiscese all'osteria offrendolo in cambio della sua giubba di cui sentiva assoluto bisogno.

L'oste stava sull'avviso e riconobbe donde venivano i calzoni che gli si offerivano, ei che prese a redarguire aspramente il mariuolo, tacciandolo di ladro e minacciandolo. Questi tentò negare, ma poi, vista la mala parata, se la diede a gambe, ad occhi chiusi, correndo purchè corresse ad occhi chiusi. L'oste, che non voleva aver disdetta, gli fu dietro e lo raggiunse sotto i portici di piazza Castello.

L'agguantò e senza aiuto di guardie lo tradusse alla Questura.

*** Nella casa n. 20 di via Giulio abita una signora che subloca camere arredate. Ieri s'accorse che una coppia, che avea fatto nido in una di esse, era scomparsa senza pagar pigione ed esportando, tra guanciali, lenzuola, lana di materasso, ecc., tanta roba da formar un valsente d'oltre 100 lire.

*** Una signora spaventata ieri l'altro dalla scappata del vitello che narrammo, lasciò cadere un pacco contenente stoffa di seta. Un minuto dopo ritornò sui suoi passi a ricercarlo, ma già era scomparso e non le fu più possibile il rinvenirlo.

*** Certo D... abitante al Martinetto, cadde ieri in via Doragrossa colpito da insulto apoplettico. Immediatamente soccorso, fu condotto al suo domicilio in cittadina da una guardia municipale.

*** In flagranza di furto in danno delle ferrovie Alta Italia vennero arrestati i nominati A. T. e A. G.

*** Come manutengolo venne pure arrestato dalle stesse guardie certo G. L., al quale furono sequestrati oggetti relativi a furti avvenuti nei giorni scorsi in via S. Maurizio.

*** Abbiamo narrato ieri l'altro che succedette un avvelenamento in una bottega di un liquorista presso il *Ponte Mosca*; il doloroso fatto succedette invece in una cantina in fondo alla via Santa Chiara.

*** Per mandato di cattura e per titolo di truffa venne arrestato il nominato O. G., di Torino; e come sospetti della grassazione avvenuta nella notte del 12 corrente in danno del cuoco della trattoria della Croce di Malta, vennero arrestati D. F. G., C. C. e G. G.

*** L'operaio B. G. della tipografia Fina, che domenica venne raccolto in via Doragrossa da una guardia municipale, non era in istato di ubbriachezza, come ci venne riferito, ma in preda ad un malore che lo assale di tanto in tanto e lo rende privo dei sensi.

*** Il neonato morto trovato in via del Gallo domenica scorsa, il quale si voleva fosse nato a parto maturo e poi strangolato, fu riconosciuto invece dalla perizia medica nato a tempo, ma nato morto, per cui sarebbe escluso lo strangolamento.

*** Nelle decorse 24 ore le guardie di P. S. procedettero all'arresto di 26 individui per ubriachezza e disordini, per sospetti in furto, ozio e porto d'arma vietata.

Finalmente altri 4 arresti per infrazioni ai regolamenti sanitari.

Notizie Commerciali

CUNEO. — (*Nostra corrispondenza*).

14 dicembre. — Dall'abbondanza dei cereali esposti sul mercato, e dalla riserva ed astensione dei compratori nell'adattarsi ai prezzi correnti derivò un tenue indebolimento ai prezzi medesimi, che però sul finire si rialzarono, e si mantennero fermi. Numerose assai furono le contrattazioni nella meliga, la quale accennò pure ad aumento di prezzo.

Le castagne si sostengono assai bene quanto ai prezzi, e così pure i pomi di terra che hanno buona vendita.

570	ettol.	Frumento . .	L. 21 25 a 19 60
180	»	Id. mescolo .	» 16 — a 13 20
40	»	Segale . . .	» 13 60 a 13 —
10	»	Orzo . . .	» 10 75 a 10 25
20	»	Avena . . .	» 10 40 a 10 —
110	»	Riso . . .	» 34 50 a 30 30
1350	»	Meliga . . .	» 10 50 a 10 —
15	»	Miglio . . .	» 11 50 a 10 —
20	»	Fave . . .	» 16 90 a 14 25
90	»	Formentone .	» 9 50 a 9 20
60	»	Fagiuoli comuni	» 12 60 a 12 00
10	»	Idem bianchi	» 13 90 a 13 —
2000	mir.	Patate . . .	» 1 20 a 1 —
1000	»	Castagne verdi	» 1 20 a 1 —
400	»	Castagne secche	» 2 50 a 2 25
200	quint.	Legna forte .	» 4 — a 3 50
100	»	Idem dolce .	» 3 — a 2 50
25	»	Fieno . . .	» 10 — a 8 —
30	»	Paglia . . .	» 6 — a 5 50

CARMAGNOLA. — (*Nostra corrisp.*).

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 15 dicembre.

500	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 19 28
90	»	Segale	» 12 78
21	»	Avena	» 10 01
205	»	Meliga	» 9 96
12	»	Miglio	» 11 20
15	»	Riso	» 20 00
80	»	Castagne verdi . .	» 9 90
150	»	Id. secche	» 17 33

12	mir.	Buoi 1ª qualità . .	L. 8 50
250	»	Idem 2ª » . .	» 7 50
25	»	Vitelli 1ª » . .	» 9 —
90	»	Idem 2ª » . .	» 7 90
140	»	Giovenche . . .	» 7 20
60		Maiali, per capo . .	» 16 50
2000	»	Canapa greggia . .	» 7 —
42	»	Id. lavorata . . .	» 18 —
500	»	Cordame	» 10 —
610	»	Olio fino d'oliva . .	» 17 —

Borsa di Genova. — 15 dicembre.

Rendita Italiana	76 80
Azioni Banca Nazionale	1973 —
Azioni Mobiliare Italiano	646 —
Azioni Regia Tabacchi	821 —
Azioni Ferr. Meridionali	311 —

Francia breve lett. a 102, den. a 108 85.
Londra a vista lett. 27 41, denaro 27 37.
Marenghi da 21 78 a 21 80.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 15 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	78 70
» » fine mese	78 80
Prestito Nazionale 1866	53 50
» » stallonato	50 20
Azioni Banca Nazionale	1975 —
» Ferr. Meridionali	312 —
» Regia Tabacchi	824 —
» Banca Lombarda	552 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	473 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	730 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	920 18
» Linificio e canap. naz.	277 —
» Cotonificio Cantoni	287 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	215 50
» Ferr. Idem B.	215 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	553 —
» Beni Demaniali	537 —

Boni Ferr. Meridionali	502 —
Cambi sopra Francia a vista	108 90
» Londra a tre mesi	27 17
» Francoforte a tre mesi	132 5[8
» Vienna a tre mesi	236 —
Sconto	4 1[2
Pezzi da 20 franchi	21 75

Firenze,	14	15
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 50	76 45
Oro lettera	21 75	21 75
Londra lettera	27 14	27 13
Cambio su Parigi	108 85	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	825 —	826 50
Banca Nazionale	1974 —	1976 —
Azioni Ferr. Merid.	312 —	314 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1045 —	1046 —
Credito Mobiliare	650 —	648 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	14	15
3 per 0[0 Francese	66 50	66 50
5 per 0[0 Id.	104 —	104 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 42	72 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	238 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	212 —	215 —
Azioni Ferr. Romane	— —	62 —
Obbl. Lombarde	240 —	241 —
Obbl. Romane	221 —	234 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidati inglesi	94 —	93 7[8

Vienna,	14	15
Mobiliare	210 20	205 75
Lombarde	109 50	108 50
Banca Anglo-Austr.	98 80	95 25
Austriache	299 —	297 —
Banca Nazionale	923 —	924 —
Napoleoni d'oro	9 12	9 11
Cambio su Parigi	45 10	45 05
Cambio su Londra	113 60	113 55
Rendita Austriaca	73 05	73 75
Idem in carta	69 35	69 40
Unionbank	75 50	72 —

Berlino,	14	15
Austr. Marchi di Ban.	526 —	522 50
Lombarde Franchi	193 50	191 50
Mobil. Marchi di Ban.	360 —	353 —
Rendita It. Franchi	— —	70 90
Id. Turca Id.	23 —	22 70

Londra,	14	15
Consolidato Inglese	93 7[8	93 7[8
Rendita Italiana	72 1[4	72 1[4
Spagnuolo	17 7[8	17 7[8
Turco	24 5[8	24 1[2
Egiziano del 1873	73 7[8	71 3[8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(*Bollettino Ufficiale*)

16 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont. 76 53 — 76 68.

Corso legale 76 55 1[2.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in liq. 722 720 fine corr.

Oro 21 77 a 21 80.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 90	109 10	— —	— —
Svizzera 4	108 90	109 10	— —	— —
Londra 3	— —	27 12 1[2	27 17 1[2	
Germania 5	— —	— —	132 3[4	133 1[4
Vienna 5	— —	— —	236 —	236 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 dicembre 1875.

Borsa sempre senza variazioni importanti; Parigi ci ha mandato alcuni cent. di rialzo, ma il consolidato Inglese era in ribasso di 1[8 per cui da noi risultò questa mane meno fermezza di ieri. La Rendita fece 78 77 1[2 per contanti, e 78 85 per fine, chiudendo a 78 82 1[2 prezzi quasi nominali, essendo gli affari completamente nulli.

I valori poi diedero luogo, se possibile, a transazioni ancora più insignificanti.

Ecco i prezzi che si possono considerare nominali:

Az. Banca Naz. 1975 a 1980.

Banca Torino 720 offerti senza compratori.

Az. Mobiliare ital. 645.

Az. Banco Sc. 290 1[2 a 291.

Az. Tabacchi 823 a 825.

Az. Meridionali 312.

Obbl. Meridionali 224 a 223 1[2.

Obbl. Romane 242.

Obbl. Vitt. Em. 233.

Obbl. Cavour 480.

Cartelle S. Paolo 451.

Prestito Naz. completo 53 50, stallonato 50 25.

Francia 108 90 a 109 10.

Londra 27 15 a 27 17 1[2.

Oro 21 77 a 21 79.

Parigi,	14	15
Rendita Turca	24 90	24 70
Obbl. Ottomane 1869	142 —	146 —
Id. 1873	134 —	134 —
Lotti Turchi	67 25	67 25
Tunisine	282 —	— —
Mobiliare Francese	207 —	210 —
Id. Spagnuolo	707 —	712 —
Rend. Spagn. esterna	17 81	17 81

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 15 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	398 35
Trama	3	195 29
Greggia	1	108 58
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	9	702 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 162.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 15 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	860 08
Trama	»	» »
Greggia	2	184 29
Articoli diversi . . .	1	80 09
Totali . .	13	1124 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 239.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 15 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	259 75
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . . .	1	72 34
Totali . .	4	332 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 89.

Il Direttore: A. Trivero.

Carbino (ore 7 3|4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Luigi XI, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
L'ostel, dramma in 4 atti.

Alfieri (ore 7 1|2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2a parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 8 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

OSPEDALE MAGGIORE DEGLI INFERMI
DI SAVIGLIANO.

Alle ore 2 pomeridiane del 31 dicembre 1875, in una sala di questo Palazzo Comunale, per opera del Notaio sottoscritto, si addiverrà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, dei seguenti stabili, proprii di detta Pia Opera, cioè:

Cascina denominata *Collarea*, della superficie di ettare 14, are 69, centiare 90, pari a giornate 38, tavole 55, situata per ettare 12, 69, 48, sul territorio di Savigliano, e per il restante sul territorio di Cavallermaggiore.

Chiabotto denominato della *Sanità*, posto sul territorio di Savigliano, della superficie di ettare 5, 37, 26, pari a giornate 14, 10.

L'asta verrà aperta pella Cascina *Collarea* sul prezzo di Lire quarantamila, e per il Chiabotto *Sanità* su quello di Lire ventimila.

La vendita è fatta in base alle condizioni inserte nel relativo bando, visibile a chiunque nell'Ufficio del notaio sottoscritto.

Savigliano, 1° dicembre 1875.

1153 *Notaio* **Carlo Alfonso Lingua.**

COMUNE DI STRAMBINO
Affittamento Molino Tebbio.

Nel giorno di lunedì, 20 corrente dicembre, nella solita Sala Comunale, alle ore 10 antimeridiane, si addiverrà ad un secondo e definitivo incanto, stante l'aumento del ventesimo fatto sul prezzo di L. 3070, per l'affittamento di detto Molino, composto di quattro macine e pulitore, unitamente alla pesta da canapa, per una locazione di anni sette e mezzo, che verrà deliberato all'ultimo miglior offerente all'estinzione di candela vergine.

I capitolati d'affittamento sono visibili nelle ore d'afficio nella Segreteria Comunale. 1179

PROVINCIA DI TORINO
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta, in data 1° dicembre corrente, si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 21 per corrente alle ore 11 antimer. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per un anno e mezzo **del tronco della strada Provinciale di Francia pel Colle di Tenda,** compreso dalla cinta daziaria di Torino, alla Barriera di Nizza, al confine colla Provincia di Cuneo, oltre Carmagnola, di metri 27,730, escluse le traverse abitate.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 45,000, e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a definitivo deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed in mancanza di oblatori potrà dall'Uffiziale che presiede all'incanto essere accettata una offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1° gennaio 1876 e sarà ultimato il 30 giugno 1877 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo e Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 2,250, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 4,500, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti di incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 13 dicembre 1875.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
1185 **C. BACCALARIO.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (6 Dicembre 1875).

Sequestro — Ad istanza di Gollotti Lorenzo venne fatto sequestro al signor Vincenzo Ferrero-Ponsiglione, domiciliato in Chili, di ogni somma da lui dovuta al signor Giovanni Milanese fino alla concorrenza di L. 70,000 ed accessori. — (Cuneo p. c., Torino).
(Dal *Conte Cavour*, N. 339).

PROVINCIA DI TORINO — (8 Dicembre 1875).

Notificanza di sentenza — Sull'istanza dell'avvocato Pietro e Giuseppe Vanjura fu Stefano, fu notificata al sig. Edwin Watterhausser, come sindaco della fallita Banca in Londra Robert Benson e C., la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Torino, portante conferma di quella del tribunale civile di Pallanza. — (Barena p. c., Torino).
(Dal *Conte Cavour*, N. 339).

PROVINCIA DI CUNEO — (4 Dicembre 1875).

Aumento di sesto — Nel giudicio di subastazione promosso dal Municipio di Prazzo contro Almar Pietrino, residente in Alboretto-Macra, essendo stati i beni stabili caduti in subasta deliberati, l'aumento del sesto scade il 18 corrente.

Fallimento — Il tribunale civile di Cuneo ha dichiarato il fallimento di Calderi Luigi, ordinato l'apposizione dei sigilli, e fissato per la nomina dei sindaci definitivi l'adunanza dei creditori il giorno 20 corrente alle ore 9 antimeridiane.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 282).

PROVINCIA DI NOVARA — (3 Dicembre 1875).

Fallimento — Il tribunale civile di Biella ha dichiarato il fallimento di Sileffi Giovanni Battista negoziante, fissando la convocazione dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi il 9 dicembre ore 9 mattina.

Fallimento — Nel fallimento della ditta Arienta Antonio e figli, il tribunale civile di Biella convoca i creditori alle ore 9 mattina, del 9 dicembre corrente.

Fallimento — Nel fallimento di Gilardino Felice, già fabbricante di mobili a Cossilla, il tribunale civile di Biella convoca i creditori per deliberare su proposte di concordato, il 9 dicembre ore 9 antimer.
(Dal *Monitore Novarese*, N. 97).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) dicembre	14	15
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 75	58 50
»	» per gennaio e febbraio	»	59 25	59 —
»	» pei 4 primi mesi	»	59 75	59 25
»	» pei 4 mesi ultimi	»	61 75	61 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 [illegible]	»	47 75	(?)
»	» [illegible]	»	51 50	
»	bianco 3	»	58 25	
»	raffinato scelto	»	143 —	

Liverpool, 15 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.
Mercato calmo — Tendenza a miglioramento.
Importazione della giornata 31000.

Hâvre, 15 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.
Caffè — Venduti Sacchi 500.
Mercato debole — Buona ricerca regolare.
» — Haïti sano . . . . . . Fr. 101 — — —

Marsiglia, 15 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 20384
Vendite » 9840
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.